



Il Gran Mufti e Hitler (e Netanyahu)

Amīn al-Ḥusaynī ebbe un ruolo importante - per Bibi il passato non passa

Il numero 10/2015 di Limes si intitola “[Israele e il libro](#)”, Wolfgang G. Schwanitz, [Il Gran Mufti e Hitler \(e Netanyahu\)](#), Limes, Revista Italiana di Geopolitica, Roma, 5/11/2015, 111



Muḥammad Amīn al-Ḥusaynī ebbe un ruolo importante nell’[Olocausto](#), incitando i vertici del Terzo Reich a sterminare gli ebrei per scongiurarne l’[esodo](#) in Palestina. Gli incontri con il Führer. Il ruolo di Prüfer e von Oppenheim. Per [Bibi](#) il passato non passa. Di [Wolfgang G. Schwanitz](#)

ARTICOLI, GERMANIA, ISRAELE, PALESTINA, SECONDA GUERRA MONDIALE, ADOLF HITLER, BENJAMIN NETANYAHU, MEDIO ORIENTE [[Watch Media](#) [Watch Media](#) [Watch Media](#) [Watch Media](#)]

1. A METÀ DEL 1943 IL DIPLOMATICO nazista Curt M. [Prüfer](#) annotò nel suo diario di essersi incontrato con Max von Oppenheim, riferendosi a lui, ottantatreenne, come allo «Zio Max». Prüfer aveva incontrato la notte prima il gran mufti Muḥammad Amīn al-Ḥusaynī. L’ambasciatore, che nel 1915 aveva spiato gli arabi per lo «Zio Max» e il sovrano ottomano di Siria e Palestina [Cemal Pasha](#), fungeva da ponte tra Oppenheim e al-Ḥusaynī. I due giocavano un ruolo chiave nei legami tra la Germania e il Medio Oriente. «Zio Max»



Prüfer parlava un arabo eccellente. Discuteva apertamente con il clero musulmano di politica e delle chance di Hitler di battere la Russia. Tutti concordavano che il Führer poteva ancora raggiungere il Medio Oriente con le sue truppe in un batter d’occhio attraverso il canale di Suez e/o il Caucaso sovietico e, una volta lì, sterminare definitivamente gli ebrei, come del resto concordato tra lo stesso Hitler e il gran mufti nel loro incontro sul finire del 1941. Di quel colloquio abbiamo tre resoconti: quello ufficiale dell’interprete dal francese Paul Schmidt, quello dell’inviato in Medio Oriente Fritz [Grobba](#) e gli appunti in arabo scritti di suo pugno dal quarantaseienne al-Ḥusaynī.

Intanto, i britannici osservavano discretamente Max von Oppenheim pianificare il jihād, come aveva già fatto durante la prima guerra mondiale. Questa volta non con gli ottomani dentro e fuori il loro impero, ma con gli arabi nell’Iraq del mandato britannico e nel resto del Medio Oriente. Il risultato fu il colpo di Stato antibritannico del primo ministro Rašīd ‘Ālī al-Ġilānī il 1° aprile a Baghdad e il pogrom di al-Farhūd da questi scatenato tre mesi dopo insieme ad al-Ḥusaynī. Per contrastarli, Londra suggerì che gli arabi fossero informati del fatto che von Oppenheim era ebreo. Sorvolando sulla discutibile natura del consiglio, era difficile dire cosa fosse von Oppenheim: suo padre era un ebreo convertito al cristianesimo e sua madre una cattolica. Egli era un cosiddetto «ebreo del Kaiser»: patrioti di ascendenza ebraica assimilati che si sentivano in primo luogo tedeschi e poi, semmai, ebrei. Alcuni si comportavano da atei, come lo «Zio Max», e desideravano scordare le loro origini.

«Ariano onorario», durante la seconda guerra mondiale von [Oppenheim](#) (alias [Abū Jihād](#)) suggerì ai nazisti di fomentare nuovamente il jihād, come aveva fatto nel 1914 con l’aiuto di attivisti, tra cui Prüfer, mentre l’ufficiale arabo al-Ḥusaynī (il ... [Limes Online](#))

See also books *Nazis, Islamists and the Making of the Modern Middle East*: Yale, February 25, 2014, 360 pp.; *Islam in Europe, Revolts in the Mideast*, in German, Weist, Berlin 2013, 2014 2nd ed. [order here](#). Or [here](#). In German: *Mideast Mosaic 2013*. Egypt's Revolt, Syria's Civil War, Iran's Nuclear Deal, and Barack H. Obama, Abd al-Fattah as-Sisi and Angela Merkel. Foreword by Jacob M. Landau. Weist, Berlin 2015, 312 pp.